

439.Sulle risposte di effettività

Testo inviato da Giulia Gamberini, Responsabile del Servizio di Neuropsicologia e Psicologia del CRRF "Mons.L.Novarese" di Moncrivello (VC) durante il corso di formazione-formatori, Milano, anno 2019.

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Angela (il nome è di fantasia) ha 74 anni. Paziente affetta da decadimento cognitivo severo, è ricoverata in RSA da circa due anni in seguito al peggioramento del quadro cognitivo. Giunge presso il nostro Centro di riabilitazione in seguito a frattura di femore per caduta accidentale, avvenuta durante un permesso al domicilio. La signora dopo la riabilitazione cammina con il deambulatore. Si alimenta autonomamente; l'igiene personale e la vestizione avvengono con aiuto a causa di aprassia e come conseguenza della condizione clinica.

Il punteggio del MMSE è pari a 13/30 con gravi lacune relativamente all'orientamento spazio-temporale ed alla memoria a breve termine.

Il contesto

La conversazione avviene a metà mattinata, nella sala da pranzo/salottino del Centro, mentre la paziente attende l'ora del pranzo, chiedendo insistentemente della figlia (che verrà a farle visita solo nel tardo pomeriggio).

La conversazione

Angela si presenta disponibile e rivolge subito lo sguardo verso di me, seguendo con attenzione i miei movimenti mentre sposto una sedia e la posizione di fronte a lei.

Durata della conversazione 7'e 45''.

Il testo: *Sono preoccupata perché ho pochi soldi e licenziano tutti*

1. ANGELA: Non so dove andare... non so cosa fare... qui non è che le cose vanno tanto... tanto bene...
2. PSICOLOGA: Come mai le cose non vanno tanto bene?
3. 2.ANGELA: Nel senso che... mi sento persa io qua... mi sento persa... si vede che non c'è una persona, delle persone adatte per avere un'amicizia... allora io stasera ho parlato con una che mi ha detto "Diglielo alla signora che c'è lì, qui dentro" se potrebbe cercarmi un posto per dormire... tutto qui...
4. PSICOLOGA: Un posto per dormire qui?
5. ANGELA: Sì, qui!
6. PSICOLOGA: Ah le piacerebbe stare qui allora.
7. ANGELA: Sì sì!
8. PSICOLOGA: Mmh anche a dormire...
9. ANGELA: A dormire sì, perché mi sento sola.
10. PSICOLOGA: Eh non è bello sentirsi soli.
11. ANGELA: Sono proprio sola, sola... e non so cosa fare...
12. PSICOLOGA: Si sente un po' persa...
13. ANGELA: Sì persa!... sì persa!

14. PSICOLOGA: Per via della memoria?
15. ANGELA: No no, non per la memoria ma per la vita che faccio.
16. PSICOLOGA: Che vita fa?
17. ANGELA: Che lavoro con la fabbrica, lì... però non in fabbrica... sono quelli della Sicilia, quelli dell'ATC che è una cosa da parte, però è lì che ci hanno... assunti prima.
18. PSICOLOGA: Ah.
19. ANGELA: E poi siamo entrati... io è da tanti anni che lavoro con questi... con queste persone... Loro ormai cercano di licenziare una per una perché... si vede che non hanno... non vanno bene... non so... non so esattamente che cosa... però ancora non mi hanno licenziata, però hanno detto... che... che ci licenziavano... però adesso non lo so...
20. PSICOLOGA: Quindi è preoccupata...
21. ANGELA: Sì, sono preoccupata, certo...
22. PSICOLOGA: Ha ragione...rimanere senza lavoro mette preoccupazione
23. ANGELA: Adesso voglio farmi informare da qualcheduna che conosce magari delle persone... per vedere se io avrò un futuro... ad avere un lavoro... anche se adesso ho 74 anni... 75 quasi.
24. PSICOLOGA: Però è volenterosa, ha ancora voglia di lavorare!
25. ANGELA: Sì! Sì! L'importante è... è che abbia l'interesse... di avere qualche soldo in più perché... anche perché son da sola... e per la casa... e tutto...
26. PSICOLOGA: Certo sono preoccupazioni.
27. ANGELA: Preoccupazioni...
28. PSICOLOGA: Eh due soldi in più fanno sempre comodo...
29. ANGELA: Eh fanno comodo... io sono sempre spiantata! (*ride*)
30. PSICOLOGA: Spiantata? (*ridiamo*)
31. ANGELA: Eh quasi sempre... quando prendo i soldi di dove lavoro eh... in pochi giorni non ce n'è più perché paghi questo... paghi l'altro... non è che sia un'esagerazione quello che ci danno eh...
32. PSICOLOGA: Eh, poi fa in fretta a finire...
33. ANGELA: Fa in fretta a finire due o tre giorni e non ce n'è più! (*ridiamo*) Io capisco... non ci sono solo io in queste condizioni... ce n'è un'infinità che ne ho sentite io... peggio di me...
34. PSICOLOGA: Però ciascuno si preoccupa delle sue...
35. ANGELA: Eh certo, ciascuno si preoccupa delle proprie cose... è normale
36. PSICOLOGA: Eh sì, è normale.
37. ANGELA: Comunque è... sono un po' di giorni che sono triste... ma proprio per quello... per quel motivo lì... perché io... pensione... ce l'ho da fame! Pensione da fame...
38. PSICOLOGA: È preoccupata per i soldi...
39. ANGELA: Eh... sono preoccupata per tutto... perché... non posso... cioè... pago l'affitto però devo sempre dividere... poi a fine mese... non... non ho più neanche un soldo... perché... perché è poco quello che prendo... per cui non sono felice io! Poi io ho anche l'età che ho... continuare a lavorare... non so se ce la faccio io... perché io... sono sofferente anche al cuore anche!
40. PSICOLOGA: Deve pensare un po' anche alla salute.
41. ANGELA: Devo pensare anche alla salute... per cui voglio un lavoro che sia tranquillo... anche a mettere a posto la casa... una cosa così... poter lavorare qui... qui dentro...
42. PSICOLOGA: E cosa le piacerebbe fare qui dentro?
43. ANGELA: Eh i lavori in casa... con calma però eh...
44. PSICOLOGA: Ma vede che qua non c'è nessuno che si muove con calma... qui corrono tutti... (*ridiamo*)

45. ANGELA: No... non dico di... (*pausa di 5''*) per esempio come ho fatto capire io... che non... che non... mi so... non mi... come si dice... non mi so regolare... su quello che dico... non mi spiego bene.
46. PSICOLOGA: Ma si è spiegata benissimo fino ad ora!
47. ANGELA: Ma se io entro qui e magari un giorno... un giorno magari non mi sento bene come si fa?
48. PSICOLOGA: Se non sta bene, speriamo che non succeda, ma il giorno che non sta bene è qui e noi ci prenderemo cura di lei!
49. ANGELA: Magari!
50. PSICOLOGA: Sarà senz'altro così, questo glielo garantisco! Speriamo che non ce ne sia bisogno e che lei stia sempre bene!
51. ANGELA: A parte che io fino a qualche giorno fa io mi sveglio certe volte... e sono distrutta, poi mi sto male perché dico "Non mi bastano i soldi... non posso fare questo... non posso fare quello" allora mi demoralizzo e sono sempre triste.
52. PSICOLOGA: Le preoccupazioni...
53. ANGELA: Quelle non mancano! Finché io... non... non ho chissà cosa da pagare... chissà che cosa... però... io quando devo qualcosa... anche fosse dieci euro... io sto male! E questi qui è un bel po' di tempo che glieli devo...
54. PSICOLOGA: La mette in difficoltà avere debiti... anche a me non piace... vedrò cosa posso fare per aiutarla. Per ora può pranzare e cenare qui con noi e poi dormire qui se le fa piacere.
55. ANGELA: Ah davvero?
56. PSICOLOGA: Certo!
57. ANGELA: Ah grazie! Grazie mille!

1° Commento (*a cura di Giulia Gamberini*)

Questa conversazione è un esempio di accompagnamento dell'anziano smemorato e disorientato nel suo mondo possibile. Staccata dal contesto e letta senza introduzione o premesse avrebbe potuto essere una normale conversazione tra due persone comuni relativamente ai problemi quotidiani, alle difficoltà economiche ed alla preoccupazione per il proprio futuro economico e professionale. L'accompagnare nel mondo possibile l'anziano smemorato non vuol dire indulgere sul suo io malato e mentirgli o ingannarlo, ma significa farsi condurre in questo mondo possibile lasciando che si esprima come può e accompagnandolo nella conversazione accogliendo le sue emozioni (*turni 19,25,37,47,49,53*), le sue preoccupazioni, le sue richieste e dando, ove possibile, risposte di effettività (*turno 54*). Questo ovviamente non modifica la situazione della persona, ma le consente di sentirsi riconosciuta, accolta, ascoltata e presa in seria considerazione nel qui ed ora, che è l'unica dimensione nella quale vive e quindi la più importante.

2° Commento sulle risposte di effettività (*a cura di Pietro Vigorelli*)

Per risposta di effettività si intende una reazione dell'operatore che tiene conto di quanto il conversante ha detto e che fa capire che le sue parole non cadono nel vuoto, non restano senza effetto, ma, al contrario, provocano dei cambiamenti, delle azioni (azioni fattuali o atti di parola) pertinenti nel mondo circostante, in particolare nel comportamento (gestuale e verbale) dell'interlocutore.

Nel suo senso più completo, per risposta di effettività si intende una risposta dell'operatore che passa dal mondo delle parole al mondo delle azioni.

In questo caso la risposta di effettività si è limitata alle parole e la psicologa lascia intendere, forse esponendosi un po' troppo, che "vedrò cosa posso fare per aiutarla" (*turno 54*).